

IL PALEOLITICO NEL VERSANTE MERIDIONALE DELLE ALPI *)

(Conferenza tenuta il 6 maggio 1963)

PIERO LEONARDI

Nel 1928, anno in cui venne pubblicata la classica monografia di R. Vaufrey *Le Paléolithique italien*¹⁾, le nostre conoscenze sul Paleolitico nel versante meridionale delle Alpi erano quasi nulle. Nell'opera era segnalata l'industria mustieriana della Caverna Pocala scavata da K. Moser (1893, 1904-1905), C. Marchesetti (1904-1908), E. Neumann (1907-1914) e finalmente, con criteri scientifici, da R. Battaglia (1926-1929)²⁾ (fig. 1). L'industria litica di questa grotta (fig. 2, nn. 1-7) venne attribuita ad un complesso del Paleolitico medio, chiamato da R. Battaglia « Mustieriano alpino », caratterizzato da manufatti litici grossolani e dell'utilizzazione delle ossa³⁾. Erano poi segnalati i pochi manufatti del Paleolitico medio provenienti dai depositi alluvionali del torrente Erega presso Asolo (fig. 2, nn. 8-9) illustrati da G. Dal Piaz nel 1917⁴⁾.

*) La revisione e l'adattamento del testo registrato è dovuta al Dott. Alberto Broglio, al quale vanno i miei sentiti ringraziamenti.

1) VAUFREY R. - *Le Paléolithique italien*. Arch. Inst. Paléont. Hum., mém. 3, 1928.

2) BATTAGLIA R. - *Notizie sulla stratigrafia del deposito quaternario della Caverna Pocala in Aurisina*. Le Grotte d'Italia, VIII 1930.

3) BATTAGLIA R. - *Note su alcune industrie paleolitiche della cerchia alpina e delle Alpi Apuane*. Atti Acc. Veneto-Trentina-Istria, XXII 1932; *Le ossa lavorate della Caverna Pocala nella Venezia Giulia e il problema del Mustieriano alpino*. Bull. Paletn. Ital., n.s. VIII, 1953.

4) DAL PIAZ G. - *Sull'esistenza dell'uomo paleolitico nei dintorni di Asolo*. Mem. Acc. Patav. SS.LL.AA. 1917. *Sull'esistenza dell'uomo paleolitico nel Veneto - Utensili di selce e resti di Elephas primigenius scoperti nelle alluvioni del Musone*. Mem. Ist. Geol. Univ. Padova, VI 1932.

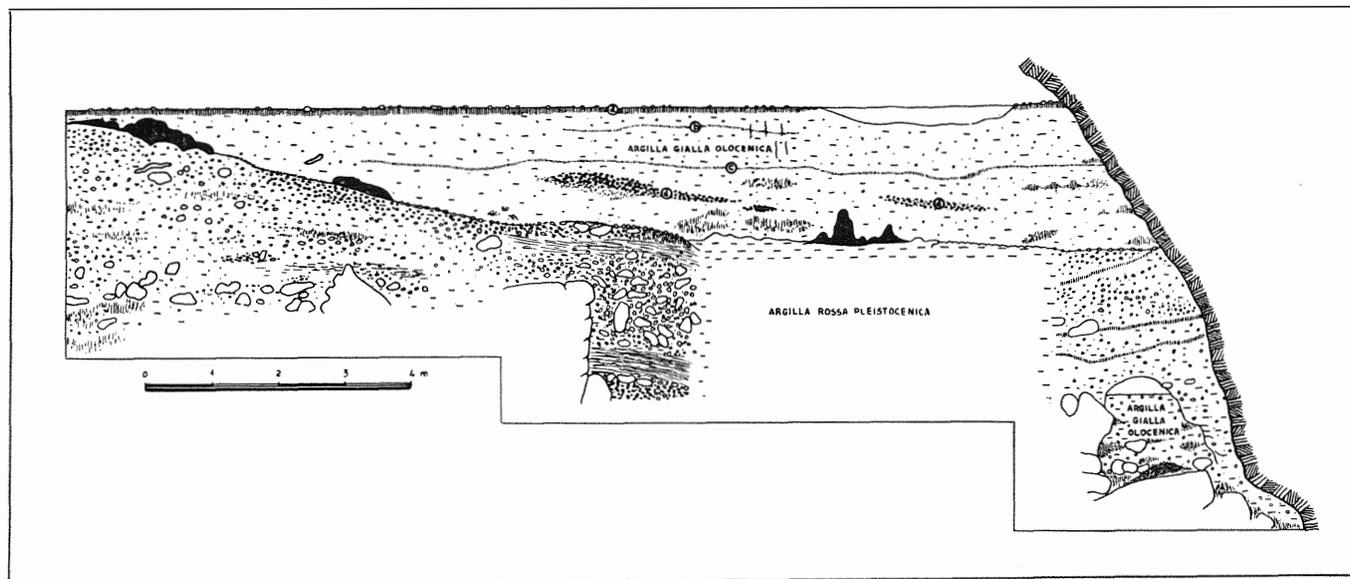


Fig. 1 - Sezione trasversale del deposito della Caverna Pocala (da BATTAGLIA, 1930). Si notano il complesso superiore di argille gialle di età olocenica, e il complesso inferiore di argille rosse di età pleistocenica, con industria mustieriana.

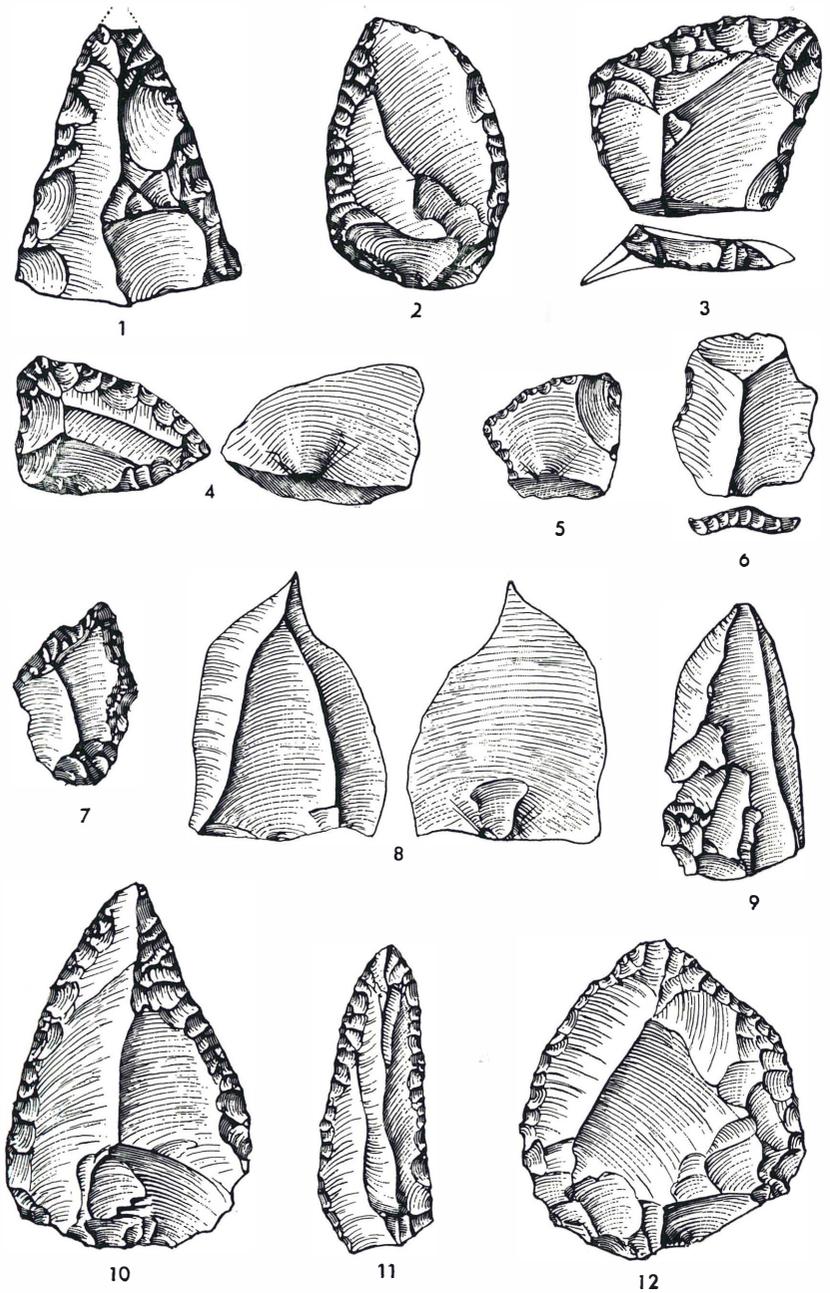


Fig. 2 - Industrie mustelieriane della Caverna Pocala (nn. 1-7), del Torrente Erega (nn. 8-9) e di Casella presso Asolo (nn. 10-12). 2/3 della grand. nat. (Da LEONARDI-BROGLIO, 1962).

Al Neolitico (Campignano), R. Vaufrey attribuiva i manufatti provenienti da varie località del versante nord-occidentale dei Colli Euganei, in base al giudizio datone da R. Battaglia ⁵⁾; mentre P. Cordenons, che aveva segnalato quest'industria nel 1888 ⁶⁾, l'aveva riferita al Paleolitico inferiore e medio. In realtà, a quanto sembra dall'esame tipologico delle vecchie collezioni e dalle recenti ricerche sul terreno condotte dal Gruppo Grotte di Vicenza, pare giustificata l'attribuzione al Paleolitico medio della maggior parte dei manufatti, mentre rimane dubbia l'esistenza di industrie più antiche ⁷⁾.

A quell'epoca era nota anche un'altra industria del Paleolitico medio, raccolta nel 1875 in una cava d'argilla a Caselle, presso Asolo; ma essa venne riconosciuta come tale soltanto nel 1957, da R. Battaglia ⁸⁾ (fig. 2, nn. 10-12).

A ciò si limitavano dunque le conoscenze sul Paleolitico nel versante meridionale delle Alpi nel 1928. Negli anni successivi si aggiunsero nuovi ritrovamenti. Nel 1930 R. Battaglia, nel corso di ricerche preistoriche sui Monti Lessini, scoprì un'industria mustieriana di tipo La Quina nelle argille rosse che riempivano alcuni pozzetti carsici sul Monte Loffa ⁹⁾. Nel 1933 G. Dal Piaz segnalava alcuni manufatti mustieriani raccolti a S. Liovanzi Ilarione, sempre sui Monti Lessini ¹⁰⁾. Nello stesso anno F. Zorzi e A. Pasa rinvenivano, durante i lavori di sfruttamento di una serie di cave di argilla a Quinzano, presso Verona, una bella serie di manufatti litici, che continuavano a raccogliere negli anni successivi. Nel 1939 R. Battaglia eseguiva, nello stesso deposito, uno scavo sistematico. I manufatti di

⁵⁾ VAUFREY, o.c., p. 34. In seguito R. Battaglia attribuì parte di questa industria di Clactoniano (BATTAGLIA R., *Manufatti paleolitici di tipo clactoniano dei Colli Euganei e dell'Altopiano di Asiago*. Mem. Acc. Patav. SS.LL.AA., 68, 1956).

⁶⁾ CORDENONS P. - *Antichità preistoriche anariane della regione euganea*. Atti Soc. Veneto-Trentina SS.NN., 9^o, 1888.

⁷⁾ LEONARDI P., BROGLIO A. - *Le Paléolithique de la Vénétie*. Ann. Univ. Ferrara, n.s. XV, suppl. I vol. I, p. 61.

⁸⁾ BATTAGLIA R. - *I più antichi abitatori del Veneto*. Mem. Acc. Patav. SS. LL.AA., 69^o, 1956-67, p. 36.

⁹⁾ BATTAGLIA R. - *Note su alcune industrie paleolitiche della cerchia alpina e delle Alpi Apuane*, cit.

¹⁰⁾ DAL PIAZ G., *Nuovi rinvenimenti paleolitici nel Veneto*, Atti Soc. Progr. Scienze, II, 1934.

Quinzano ¹¹⁾ sono riferibili a più industrie diverse: gli strati più antichi hanno dato un'amigdala, attribuita per la sua tipologia all'Abbevilliano (fig. 3), un bifacciale ed altri pezzi di tipo acheuleano, ed

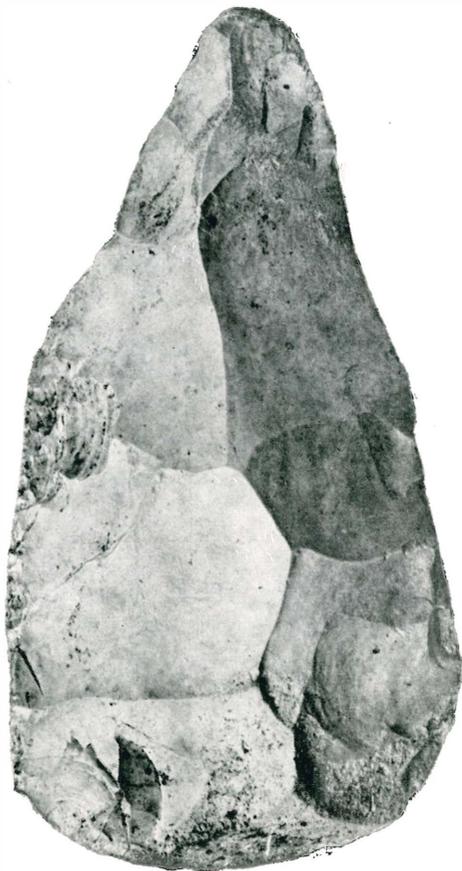


Fig. 3 - Amigdala di tipo abbevilliano di Quinzano. 3/4 della grand. nat. (Da GRAZIOSI, 1939).

¹¹⁾ BATTAGLIA R. - *L'uomo fossile nel Veneto. Il giacimento pleistocenico di Carotta a Quinzano presso Verona.* Atti R. Ist. Veneto SS.LL.AA., 93° 1939. GRAZIOSI P., *Un giacimento paleolitico a Quinzano presso Verona,* Rend. R. Acc. Lincei 29° 1939. LEONARDI P., *Risultati paleontologici di uno scavo sistematico del deposito pleistocenico di Quinzano presso Verona,* Comm. Pont. Ac. Scient. VI, 1942. ZORZI F., PASA A., *Il deposito quaternario di Villa di Quinzano presso Verona,* Bull. Paletn. Ital. n.s. VIII 1944. PASA A., *Nuovi indici paleoclimatici nel deposito di Quinzano (Verona),* Atti Acc. A.SS.LL. Verona, VI, 1956.

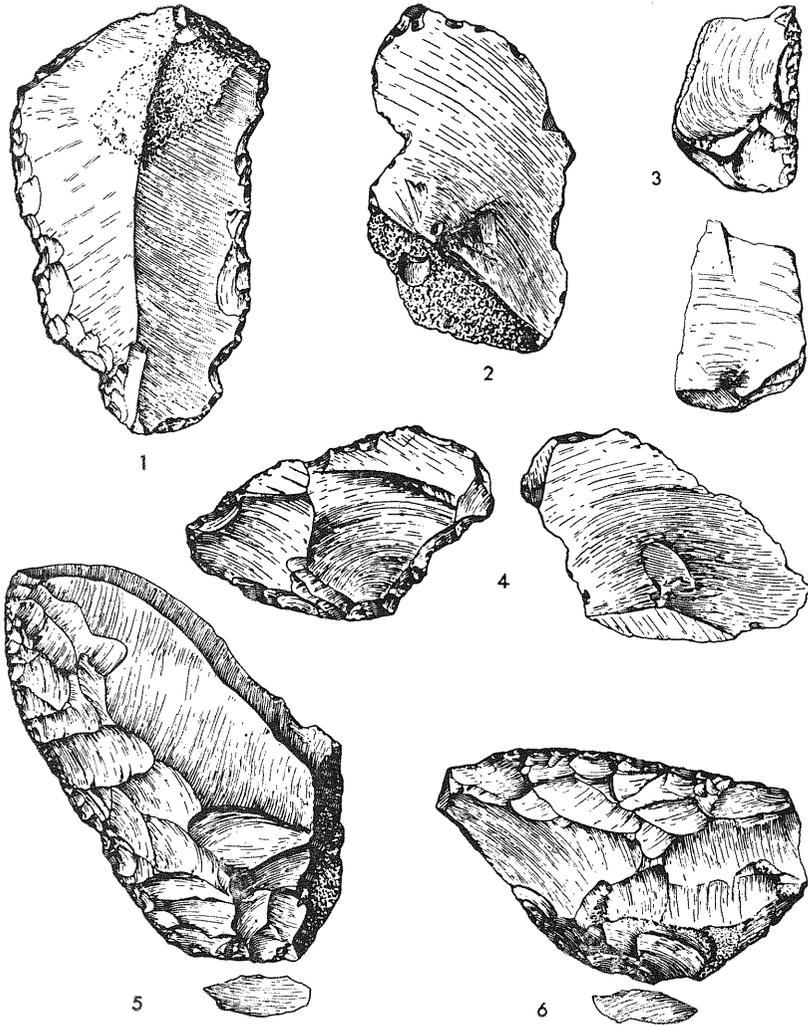


Fig. 4 - Mustieriano arcaico (nn. 1-4) e Mustieriano di tipo La Quina (nn. 5-6) di Quinzano. 3/4 della grand. nat. (Da LEONARDI, 1942).

alcune grandi schegge di tecnica clactoniana. Seguono, negli strati soprastanti, un'industria mustieriana arcaica (fig. 4, nn. 1-4), e un'industria mustieriana di tipo La Quina (fig. 4, nn. 5-6); gli strati superiori hanno rivelato qualche manufatto forse riferibile al Paleolitico superiore e quindi alcune industrie di età olocenica.



Fig. 5 - Occipitale umano di Quinzano. (Da BATTAGLIA, 1943).

In questo stesso deposito di Quinzano F. Zorzi trovò il famoso occipitale umano (fig. 5), sull'attribuzione del quale si sono avute molte discussioni, poichè i pareri degli Autori erano (e sono tuttora) molto discordi. R. Battaglia riteneva che l'occipitale, simile per le sue caratteristiche morfologiche all'occipitale di *Homo sapiens*, provenisse da uno strato molto antico del deposito, con industrie del Paleolitico inferiore o medio, e rappresentasse, assieme a pochi altri reperti di tipo proto-*sapiens* di alta antichità (Swanscombe, Fontechévade), una forma primitiva, contemporanea o precedente a quella paleantropica neandertaliana, che avrebbe avuto un ruolo determinante nel *philum* evolutivo dal quale deriverebbe l'umanità attuale ¹²⁾. L'ipotesi di R. Battaglia, che si fondava su osservazioni relative allo stato di fossilizzazione del reperto, è confortata oggi anche dai risultati del-

¹²⁾ BATTAGLIA R. - *Oso occipitale umano rinvenuto nel giacimento pleistocenico di Quinzano nel comune di Verona*, Palaeontographia italica, I, 1943; *L'uomo fossile di Quinzano e i protofanerantropi europei del Pleistocene antico*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, I, 1948; *Sull'età dell'uomo fossile di Quinzano (Verona)*, Actes III sess. Congr. Int. Sciences Préhist. Protohist., 1950.

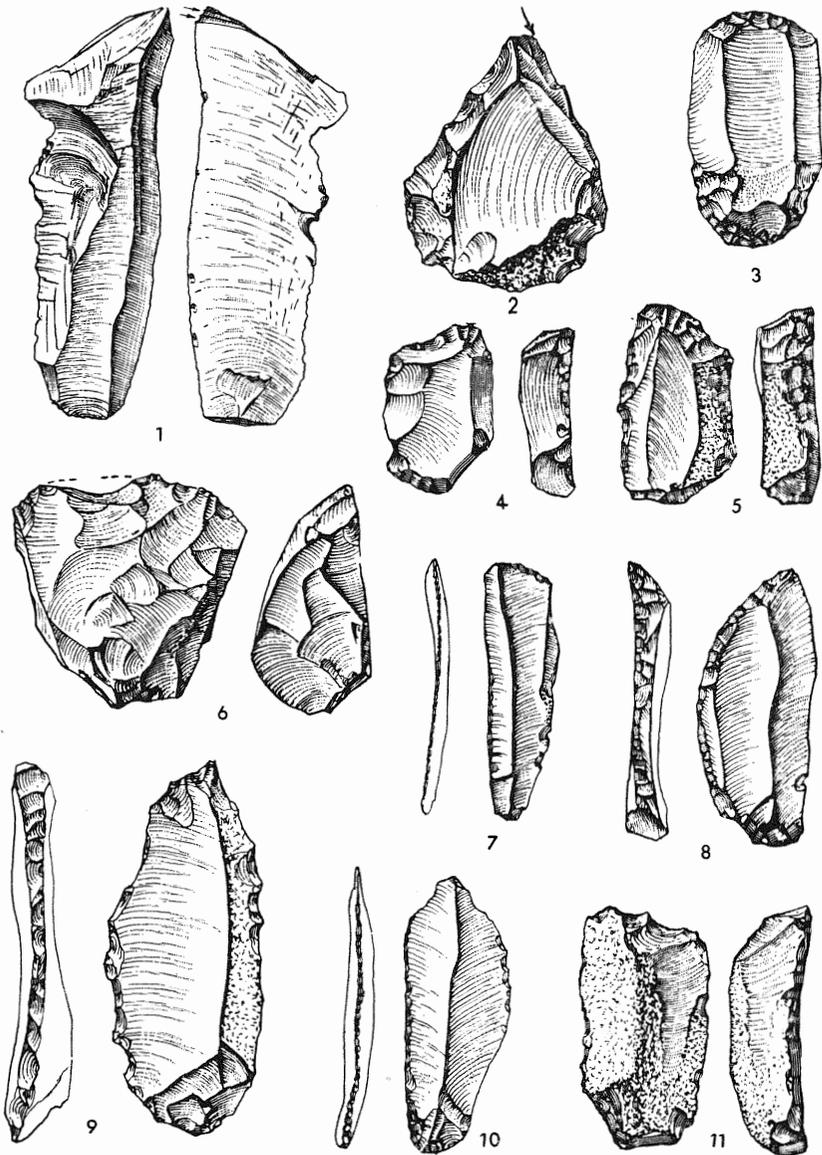


Fig. 6 - Grotta A di Veia: industria leptolitica arcaica. 2/3 della grand. nat. (Da BROGLIO-LAPLACE-ZORZI, 1963).

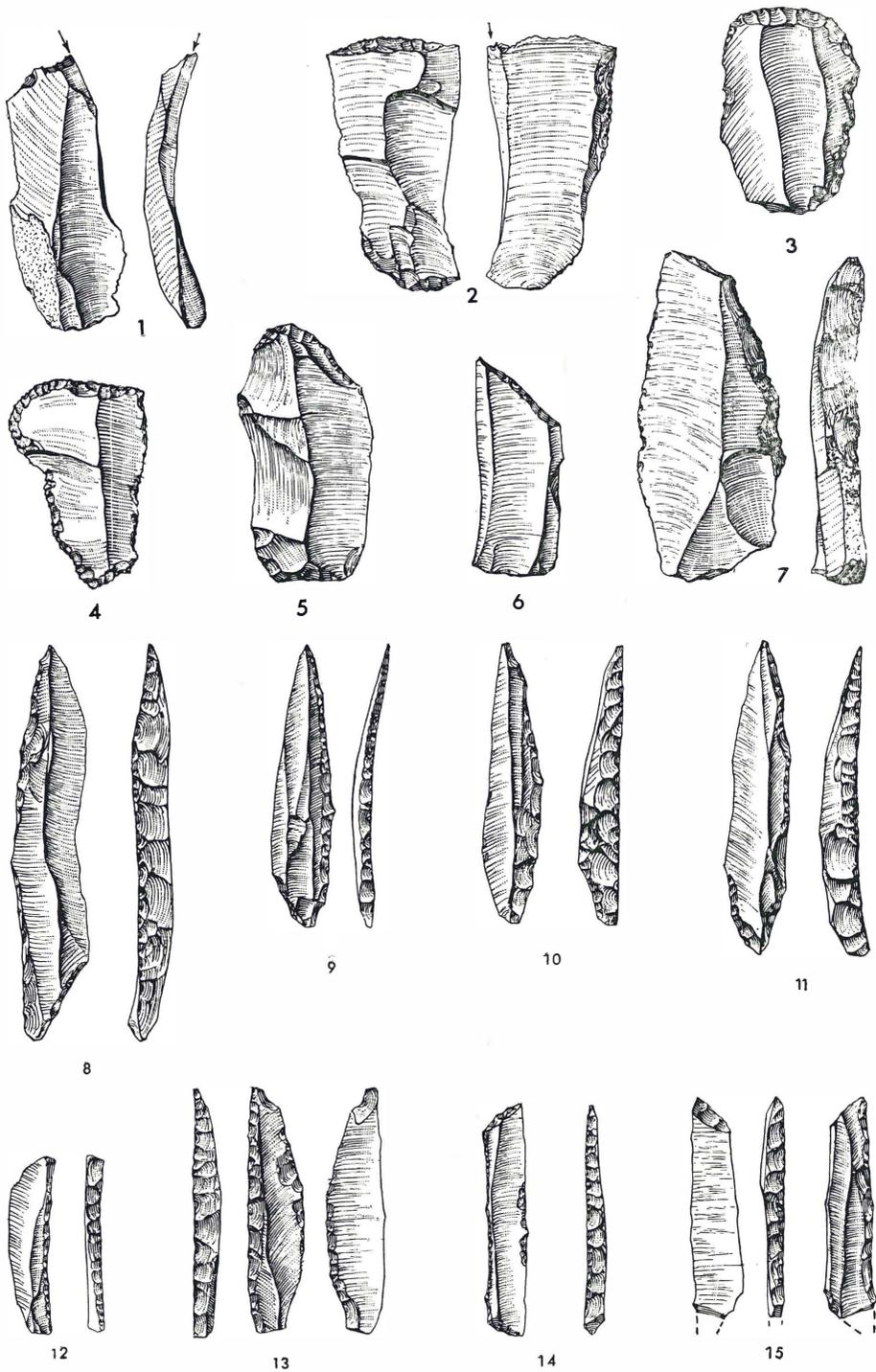


Fig. 7 - Grotta C di Veia: industria gravettiana tardiva. I nn. 1-7 ridotti a 2/3 della grand. nat.; i nn. 8-15 in grand. nat. (Da BROGLIO-LAPLACE-ZORZI, 1963).

l'analisi col metodo del fluoro: il tasso di fluoro dell'occipitale è vicino a quello dei resti fossili degli strati più antichi ¹³).

Successivamente, nel 1949, F. Zorzi raccoglieva in un'altra cava del Veronese, presso Ca' Verde in Valpolicella, un frammento di frontale umano che sembra provenire da livelli molto antichi (riferiti da A. Pasa agli inizi del Würm) e che apparterebbe, secondo C. Corrain, a un tipo umano prossimo a quello del reperto di Quinzano ¹⁴).

Nel dopoguerra (1947-49) M.V. Durante Pasa, A. Pasa e F. Zorzi eseguirono scavi sistematici nei depositi quaternari delle grotte del Ponte di Veia, sui Monti Lessini ¹⁵). Tali depositi sono di grande interesse, perchè ben datati grazie allo studio paleontologico e palinologico. All'interglaciale riss-würmiano sono stati attribuiti i depositi più antichi, trovati sotto i grandi blocchi di crollo sotto il ponte naturale, che contengono un'industria atipica su scheggia. Nella grotta A vi sono tracce di un'industria mustieriana, e un'industria riferibile ad una fase arcaica del Paleolitico superiore (fig. 6), le cui testimonianze sono rarissime in tutta Italia. Grotta C ha dato, sotto ad industrie « campignane », un'industria riferita ad un Gravettiano tardivo (fig. 7). Infine Grotta E ha dato un'industria epigravettiana, caratterizzata dalla presenza di alcuni magnifici strumenti d'osso (fig. 6). Ancora nel 1947, F. Zorzi e A. Pasa scavarono il deposito della grotta del Mondo, sempre sui Lessini, con industrie del Paleolitico superiore ¹⁶).

Negli stessi anni venivano iniziate ricerche sistematiche nei depositi delle grotte dei Colli Berici, nel Vicentino. Ne fu promotore il Co. Dott. A da Schio, che avendo scoperto nel 1948 una grotta, la cui apertura era stata pressochè totalmente chiusa dal deposito di riempimento, chiese l'intervento dello scrivente per assicurarne lo studio

¹³) OAKLEY, in litteris.

¹⁴) CORRAIN C., *Il frammento di frontale umano della Ca' Verde (Verona)*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, XI 1963.

¹⁵) PASA A., *I depositi quaternari del Ponte di Veia - I. Geomorfologia - II. La Fauna*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, 2^o 1950. DURANTE - PASA M. V., *I depositi quaternari del Ponte di Veia - III. La Flora*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, 2^o 1950. BROGLIO A., LAPLACE G., ZORZI F., *I depositi quaternari del Ponte di Veia - Le industrie*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, in corso di stampa.

¹⁶) ZORZI F., *Preistoria veronese - insediamenti e stirpi*, Verona e il suo territorio, 1960.

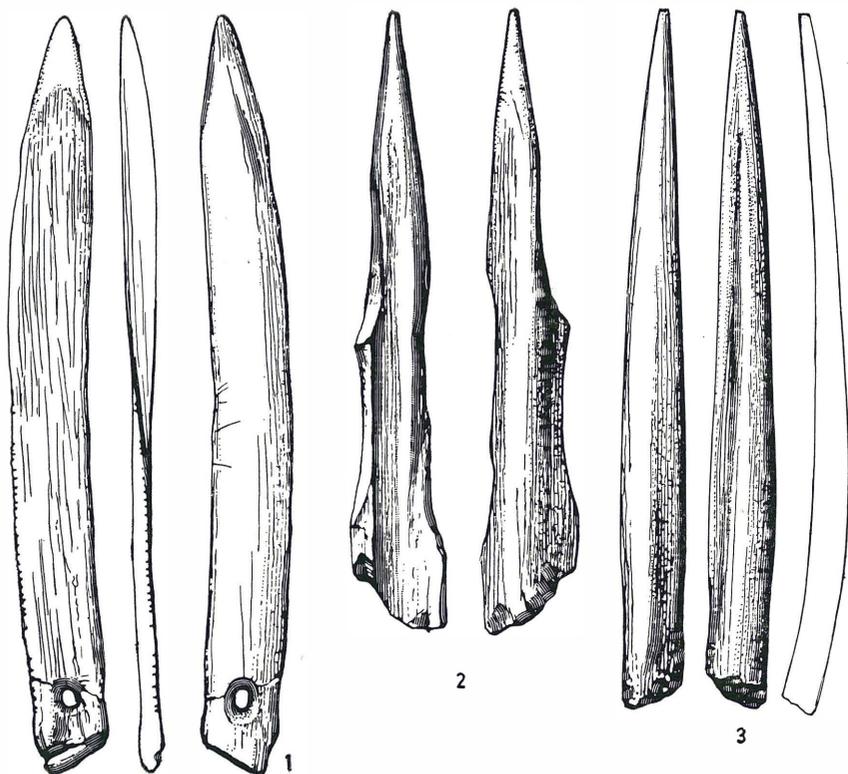


Fig. 8 - Grotta E di Veia: industria epigravettiana. 2/3 della grand. nat. (Da BROGLIO-LAPLACE-ZORZI, 1963).

scientifico. Vennero così esplorati i depositi di Grotta Marilisa, di Grotta Elisa, e dei Covoli della Sengia Bassa di San Cassiano, nei quali non si trovarono però industrie sicuramente paleolitiche¹⁷⁾. Nel 1951 iniziammo lo scavo del deposito della Grotta del Broion (fig. 9), in seguito ai ritrovamenti fatti in uno scavo di assaggio dal Dott. G. Perin. Nella prima campagna scoprimmo nella « Grottina delle marmotte » detta poi « Grottina sepolcrale » alcuni resti umani, mano-

¹⁷⁾ LEONARDI P., *Seconda campagna di scavo nelle Grotte dei Berici*, Riv. Scienze Preist. 4^o, 1949; *Stratigrafia del deposito quaternario della grotta Marilisa da Schio nei Colli Berici (Vicenza)*, Rend. Acc. Naz. Lincei, s. VIII, vol. VI, 1949. LEONARDI P., BROGLIO A., *I Covoli della Sengia Bassa di San Cassiano nei Berici (Vicenza)*, Bull. Paletn. Ital., 71-72, 1962-63.

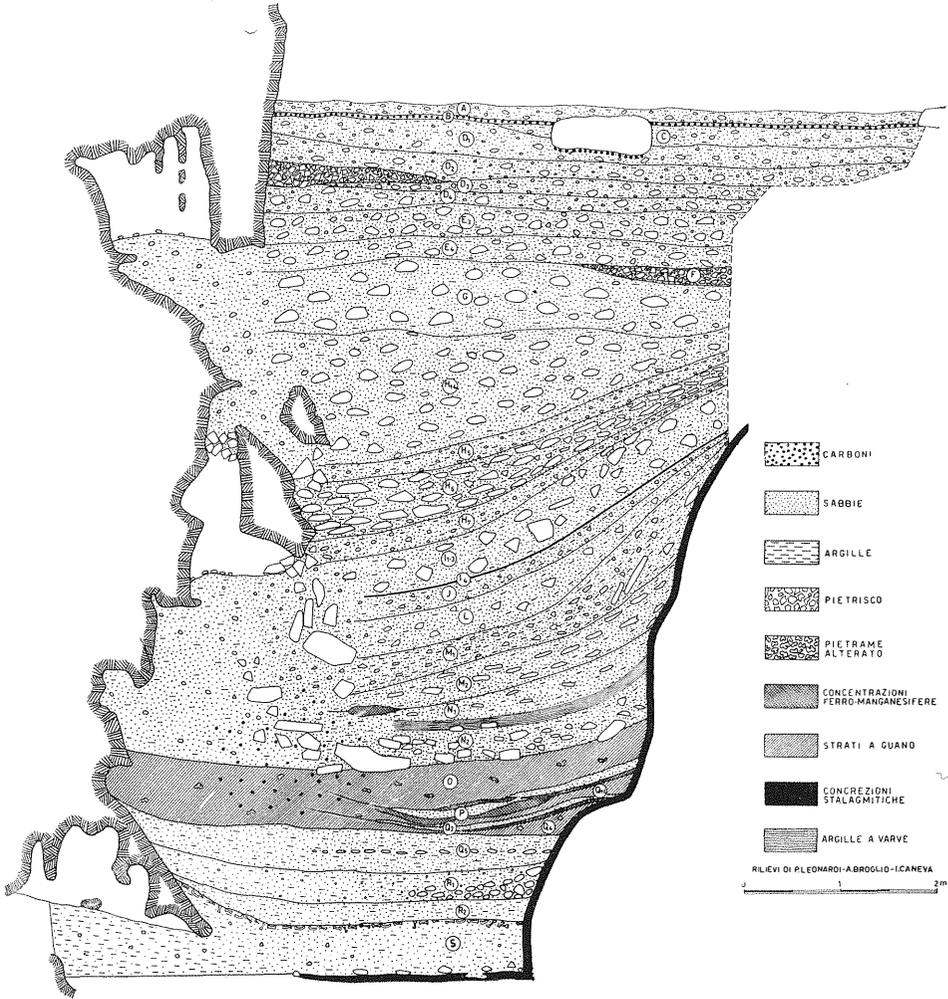


Fig. 9 - Sezione longitudinale del deposito della Grotta del Broion (rilievi di P. LEONARDI, A. BROGLIO e I. CANEVA). Le industrie mustieriane sono state raccolte negli strati R-I; una punta d'osso proviene da H 1-4; l'industria gravettiana dagli strati E-C.

messi, e qualche manufatto: denti di cervo forati, e piccole punte a dorso¹⁸⁾ (fig. 10, nn. 6-11). Il tutto è probabilmente quanto resta di una sepoltura del Paleolitico superiore con corredo, che doveva tro-

¹⁸⁾ LEONARDI P., *La Grotta del Broion nei Colli Berici (Vicenza). Nuova stazione preistorica con industria paleolitica gravettiana.* Riv. Scienze Preist., 6°, 1951.

varsi alla sommità del deposito pleistocenico della grotta e quindi soggetta a sconvolgimenti e manomissioni.

Le ricerche nella Grotta del Broion vennero riprese nel 1953-1954¹⁹⁾ e quindi, colla collaborazione del Gruppo Grotte « G. Tre-

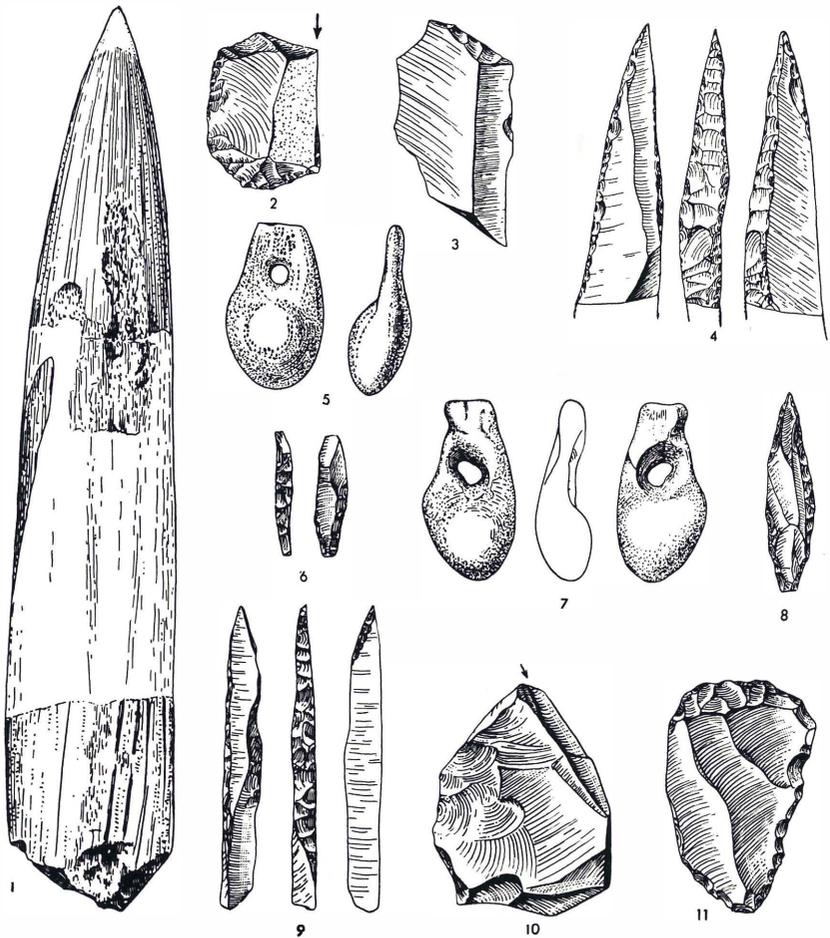


Fig. 10 - Industrie del Paleolitico superiore della Grotta del Broion. Punta d'osso arcaica (n. 1); Gravettiano (nn. 2-5); Epigravettiano (nn. 6-11). Grand. nat. (Da LEONARDI, 1962).

¹⁹⁾ LEONARDI P., *Nuove ricerche sulla stratigrafia e sulle industrie del Paleolitico superiore della Grotta del Broion nei Colli Berici (Vicenza)*, Riv. Scienze Preist., 9^o, 1954. PASA A., *Primi risultati della indagine paleontologica sui materiali scavati nelle grotte di S. Cassiano (Colli Berici)*, (Vicenza), Ann. Univ. Ferrara, n. s. sez. IX, vol. I, 1953.

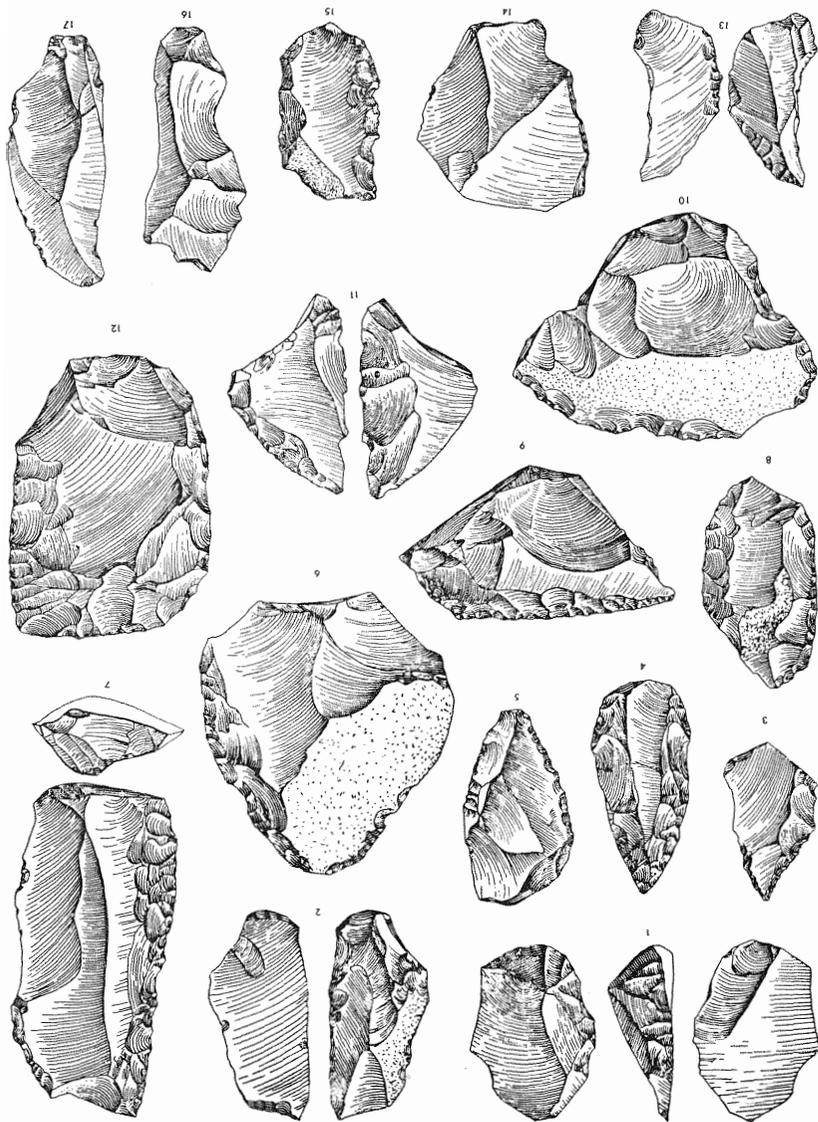


Fig. 11 - Industria mustieriana della Grotta del Broion. 2/3 della grand. nat. (Da LEONARDI, 1962).



Fig. 12 - Covolo Fortificato di Trene: interno. (Da LEONARDI-MANCINI-PASA 1959).

visiol » della sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano, dal 1960 fino ai nostri giorni ²⁰). Attualmente il deposito del Broion è stato scavato fino alla profondità di 10 metri; esso ha rivelato nella « Sala Grande » una magnifica serie di sedimenti di età würmiana, che poggiano su una stalagmite, sotto la quale si trovano depositi più antichi, ancora inesplorati. La serie würmiana di questa grotta è di estremo interesse, sia per la sua ampiezza, che per gli abbondanti resti faunistici che permettono di ricostruire le variazioni climatiche succedutesi durante l'ultimo periodo glaciale nei nostri colli. La presenza dell'uomo è documentata da industrie litiche del Paleolitico medio nella parte bassa del deposito (fig. 11) e da industrie del Paleolitico superiore nella parte alta (fig. 10, nn. 1-5). Lo scavo della « Sala Grande » ha messo in luce una galleria laterale, il cui ingresso era del tutto ostruito dal deposito di riempimento; la parte più

²⁰) LEONARDI P., BROGLIO A., *Quatrième campagne de fouille dans la grotte du Broion*, Bull. Soc. Etudes Rech. Préhist. Les-Eyzies, 10^e, 1960. LEONARDI P., *Nuova stazione mustieriana con resti di Leone speleo nella Grotta del Broion sui Colli Berici*, Mem. Acc. Naz. Lincei, s. VIII v. 6^o, 1962.

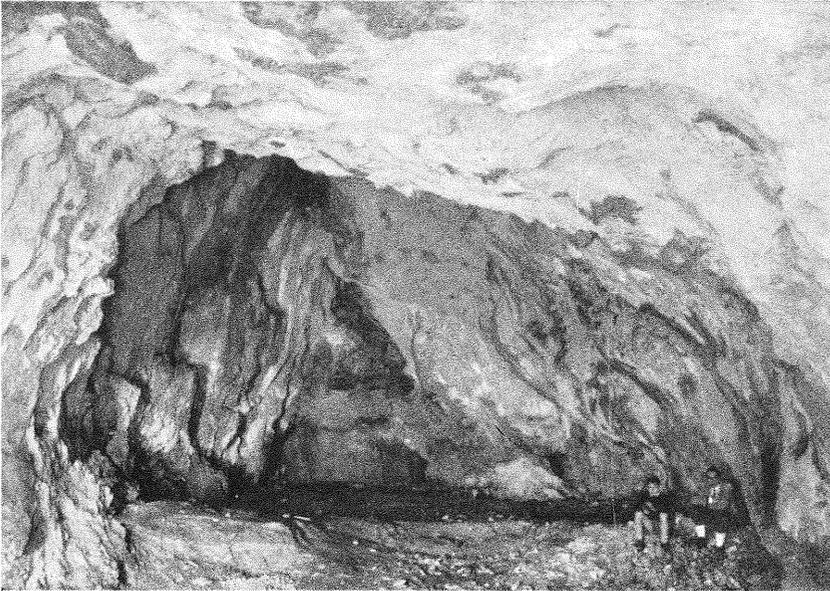


Fig. 13 - Grotta di Paina: interno. (Da LEONARDI, 1959).

interna della galleria, denominata « Grotta del Leone », ha rivelato una paleosuperficie risalente al Paleolitico medio, con qualche strumento litico e resti faunistici in superficie.

Sempre sui Colli Berici, altre grotte sono state oggetto di ricerche sistematiche organizzate in collaborazione dall'Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana e dal Gruppo Grotte « G. Trevisiol » di Vicenza. Nel 1956 è stato scavato il deposito di riempimento del Covolo Fortificato di Trene (fig. 12), in cui si rinvennero resti di faune pleistoceniche e una bella industria di tipo gravettiano, alla quale era associata una tipica « foglia di lauro », l'unico manufatto paleolitico di questo tipo sinora rinvenuto in Italia (fig. 14, nn. 1-6)²¹). Nel 1957-58 è stato iniziato lo scavo del deposito della grotta di Paina (fig. 13), che ha dato anch'esso resti di fauna pleistocenica

²¹) LEONARDI P., MANCINI F., PASA A., *Il Covolo Fortificato di Trene nei Colli Berici orientali (Vicenza), stazione preistorica con industria gravettiana*. Bull. Paletn. Ital., 68°, 1959. LEONARDI P., *Une feuille de laurier solutréenne dans la grotte de Trene*, Bull. Soc. Études Rech. Préhist. Les Eyzies, 10, 1960.

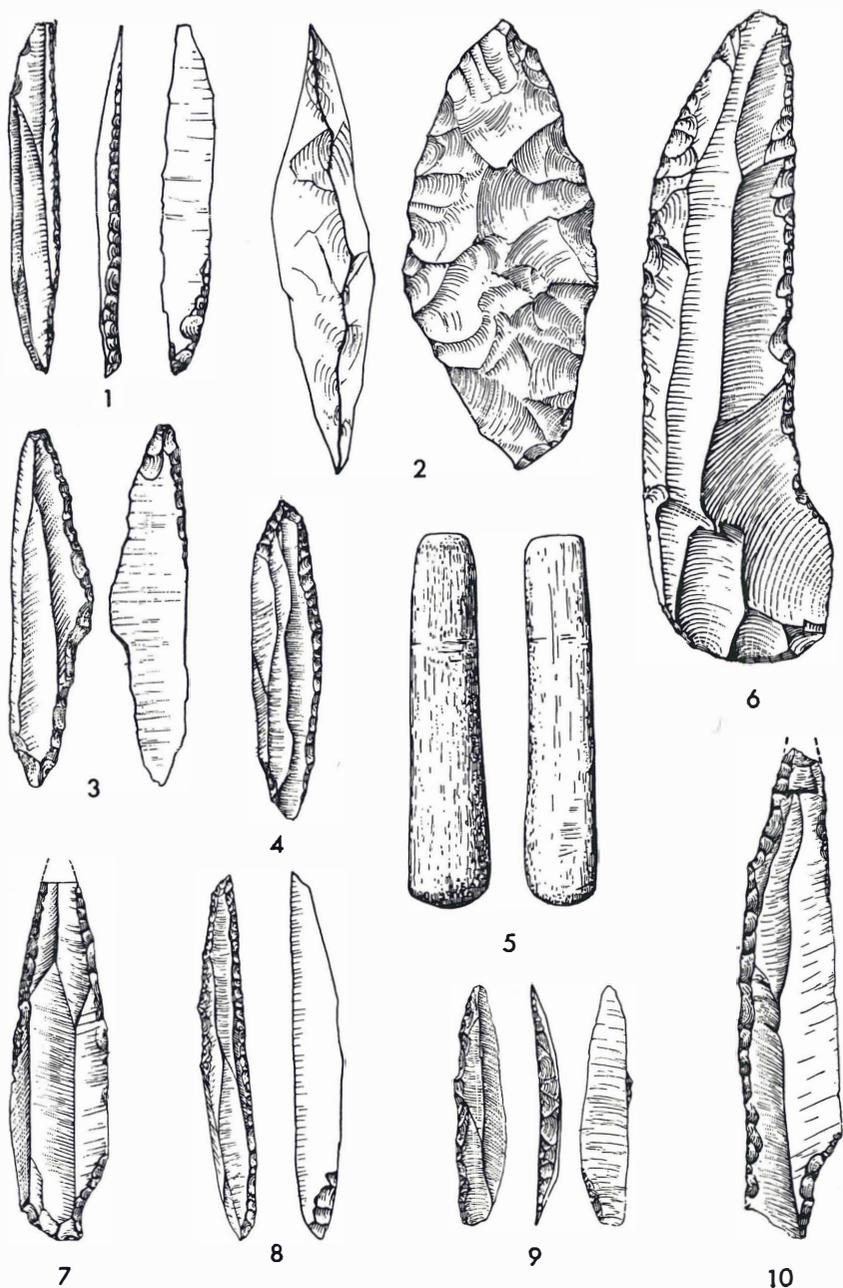


Fig. 14 - Industrie gravettiane tardive di Trene (nn. 1-6) e di Paina (nn. 7-10). Grand. nat. (Da LEONARDI-MANCINI-PASA 1959 e da LEONARDI-PASA-BROGLIO-RONCHETTI, 1962).

ed un'industria pure di tipo gravettiano, caratterizzata dalla presenza di belle punte a dorso e *cran*²²⁾ (fig. 14, nn. 7-10).

Infine dal 1959 al 1961 si sono iniziate le ricerche nel deposito della Grotta maggiore di San Bernardino, sempre sui Colli Berici. In questa grotta, nota nelle cronache vicentine per essere stata abitata da San Bernardino da Siena, e per la strage, da parte delle milizie imperiali, degli abitanti di Mossano che vi avevano cercato rifugio durante la guerra della lega di Cambrai contro Venezia, il deposito di riempimento venne quasi totalmente asportato nel 1890, per ricavarne fertilizzanti. R. Fabiani riusciva a raccogliere alcuni resti fossili, alla fine dei lavori²³⁾. All'imboccatura della grotta, sotto il grande muro medioevale che ne chiuse l'ingresso, rimase fortunatamente intatta la parte più profonda del deposito, che è stata parzialmente scavata (fig. 15). E' stato trovato un piccolo dembo di deposito, con qualche strumento riferibile al Paleolitico superiore²⁴⁾; al di sotto, per uno spessore di m. 3,50, una serie pleistocenica con fauna e industrie del Paleolitico medio, relativamente abbondanti negli strati con « focolari », alla base, nella parte mediana, e alla sommità del deposito²⁵⁾. Di particolare interesse l'industria degli strati superiori, che per le sue caratteristiche tipologiche rappresenta veramente un nuovo complesso del Paleolitico medio, che abbiamo chiamato « Bernardiniano »²⁶⁾ (fig. 16).

In questi stessi anni il Gruppo Grotte « G. Trevisiol » intensificava le ricerche di insediamenti preistorici in superficie sui Colli Berici, individuando le stazioni mustieriane del Monte Rosso, alla estre-

22) LEONARDI P., PASA A., BROGLIO A., RONCHETTI G., *La stazione preistorica del Covolo di Paina nei Colli Berici (Vicenza)*, Riv. Scienze Preist., 17°, 1962.

23) FABIANI R., *La fauna fossile della Grotta di S. Bernardino nei Colli Berici*, Atti R. Ist. Veneto SS.LL.AA., 62° 1903.

24) LEONARDI P., BROGLIO A., *Paleolitico superiore in situ nel deposito pleistocenico della Grotta di San Bernardino nei Colli Berici orientali (Vicenza)*, Atti Ist. Veneto SS.LL.AA., 119°, 1961.

25) LEONARDI P., *Industria micromustieriana denticolata in situ nella Grotta di S. Bernardino presso Mossano nei Colli Berici orientali*. Atti Ist. Veneto SS.LL.AA., 117, 1959; *Risultati della prima campagna di scavo nella stazione mustieriana di San Bernardino nei Colli Berici orientali*, ibidem.

26) LEONARDI P., BROGLIO A., *Il Bernardiniano, nuova industria litica mustieriana*, Atti Ist. Veneto SS.LL.AA., 120°, 1962.

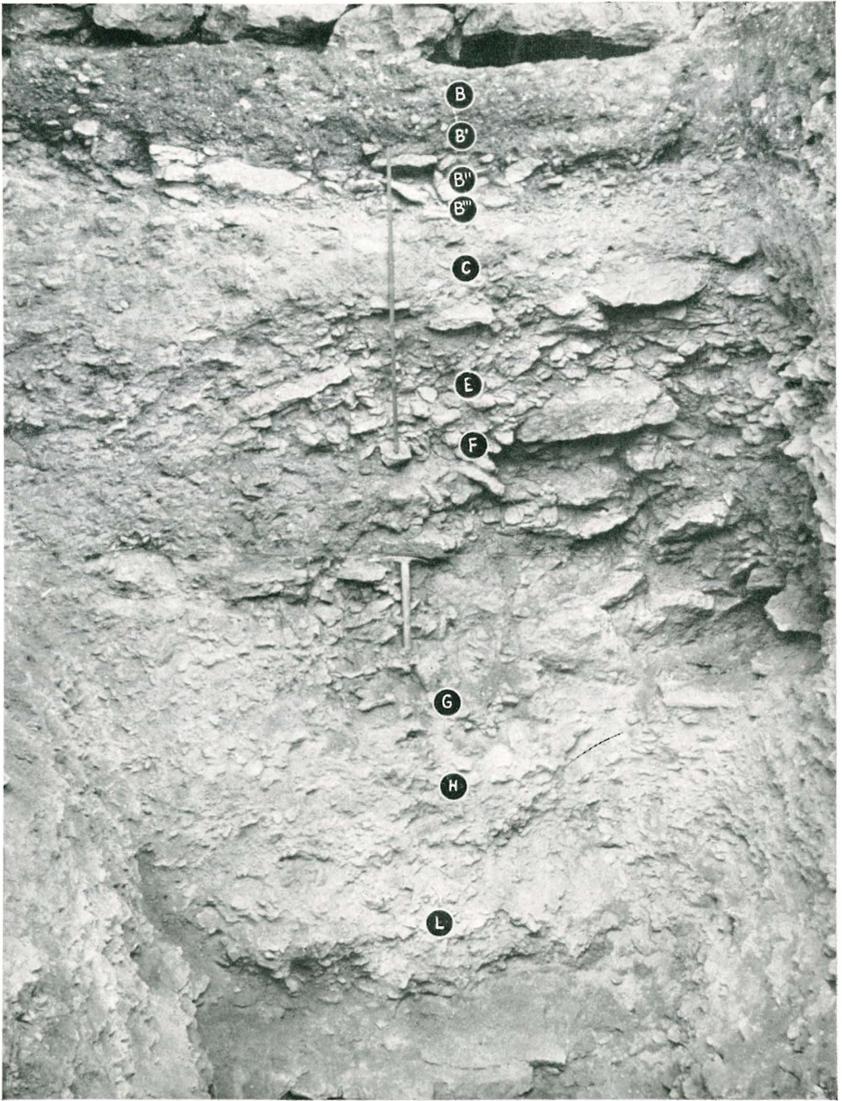


Fig. 15 - Sezione del deposito mustieriano della Grotta maggiore di San Bernardino (Da LEONARDI-BROGLIO 1962).

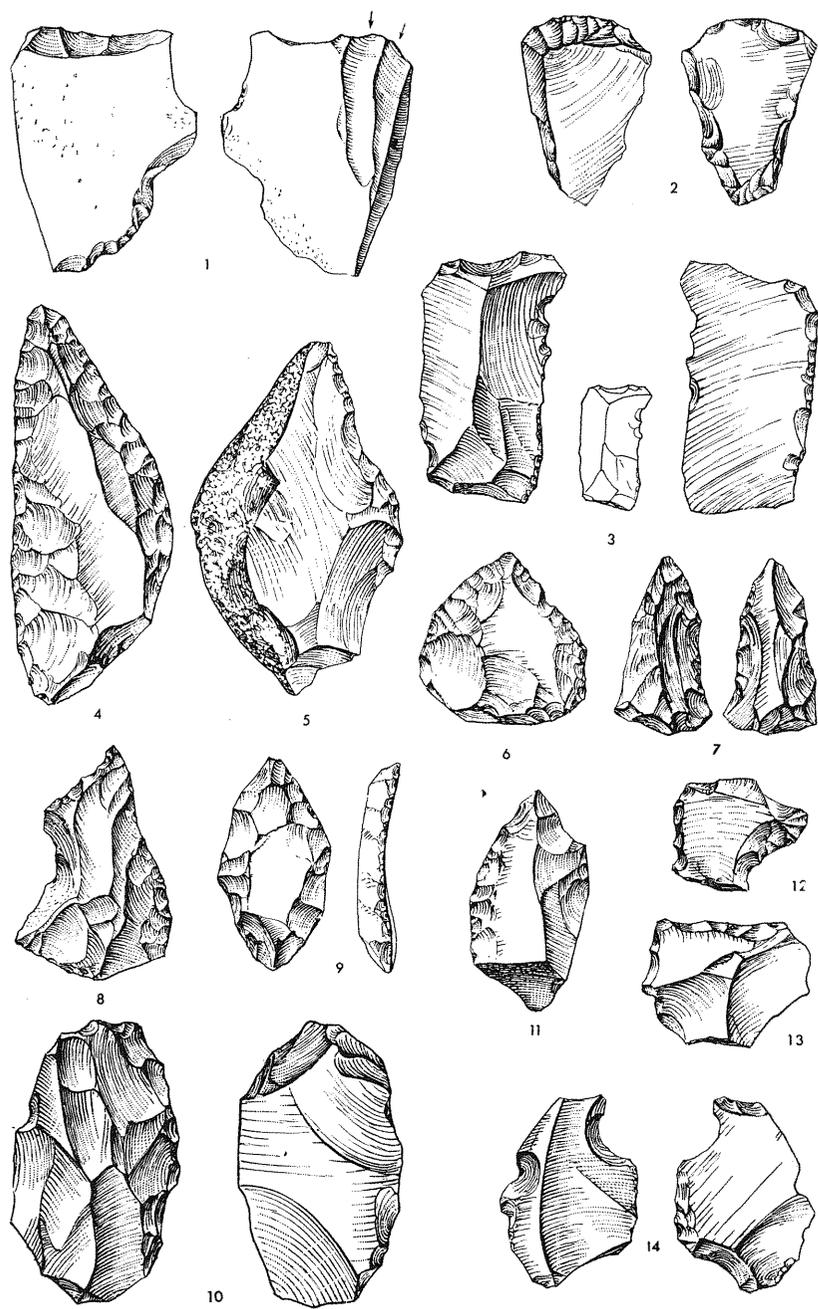


Fig. 16 - Industria mustieriana microlitica (Bernardiniano) della Grotta maggiore di San Bernardino. Grand. nat. (Da LEONARDI-BROGLIO 1962).

mità meridionale dei Colli ²⁷⁾ e di Ca' Carlan, presso la Grotta di Paina ²⁸⁾.

Sempre nel Vicentino, vennero scoperte, nello stesso periodo, altre quattro stazioni mustieriane: due da A. Menin, sul M. Madarosa e a Nogarole in Val del Chiampo ²⁹⁾, altre due da M. Bassan, sui terrazzi dell'Astico presso Calvene e sul colle di Montecchio Precalcino ³⁰⁾.

Sull'Altopiano di Asiago, il Gruppo Grotte di Asiago trovava altre interessanti stazioni: la Cava degli Orsi, con industria mustieriana, illustrata da C. Maviglia ³¹⁾, la Grotta Obar de Leute, pure con industria mustieriana, scavata sotto la direzione di R. Battaglia prima, poi dello scrivente ³²⁾. Più recentemente, presso Asiago, veniva scavato da A. Broglio il deposito del Riparo Battaglia, con una ricchissima industria epigravettiana ³³⁾.

Nel Veronese, dopo lo scavo delle Grotte di Veia di cui si è detto, vennero scavati altri depositi di grande interesse. Nel 1957 F. Zorzi e F. Mezzena procedettero allo scavo del Riparo Mezzena, in Val d'Avesa, contenente un'industria mustieriana estremamente abbondante ³⁴⁾. Nel 1958-59 A. Palma di Cesnola scavò il vicino Riparo Zampieri, con deposito e industria simili a quelli del Riparo Mezzena ³⁵⁾. Recentemente F. Zorzi e F. Mezzena hanno intrapreso la esplorazione di un grande giacimento con industrie del Paleolitico superiore e le prime manifestazioni artistiche sicuramente paleolitiche

²⁷⁾ LEONARDI P., *Il Paleolitico dell'Italia Padana*, Atti I Conv. Interr. Padano Paletnologia, 1956.

²⁸⁾ LEONARDI P., BROGLIO A., *Le Paléolithique de la Vénétie*, op. cit., p. 60.

²⁹⁾ ALLEGRAZZI A., BROGLIO A., *Manufatti mustieriani della valle del Chiampo*, Ann. Univ. Ferrara, n.s. sez. XV, 1^o, 1959.

³⁰⁾ LEONARDI P., BROGLIO A., *Le Paléolithique de la Vénétie*, cit., p. 70.

³¹⁾ MAVIGLIA C., PRESA G., *Una stazione mustieriana sull'Altopiano dei Sette Comuni*, Riv. Scienze Preist., 9^o, 1954.

³²⁾ BATTAGLIA R., *I più antichi abitatori del Veneto*, cit., p. 33. LEONARDI P., BROGLIO A., *Le Paléolithique de la Vénétie*, cit., p. 70.

³³⁾ BROGLIO A., *Il Riparo Battaglia al Prunno di Asiago*, Atti VIII Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost., 1963.

³⁴⁾ ZORZI F., *Prestoria veronese, insediamenti e stirpi*, cit.

³⁵⁾ PALMA DI CESNOLA A., *Gli scavi nel Riparo Zampieri presso Avesa*, Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, IX, 1961.

del Veneto, il Riparo Tagliente in Valpantena ³⁶⁾. Altri depositi del Veronese sono stati oggetto di scavi di assaggio, come il Riparo Flaminia, con industria mustieriana.

Nello stesso periodo venivano intensificate le ricerche in superficie nei Monti Lessini, da parte di numerosi ricercatori veronesi ³⁷⁾. Tre industrie acheuleane venivano individuate, a Lughezzano, sul Monte Gazzo e a Ceré. Manufatti mustieriani venivano raccolti in numerose località: Ca' Roncati, Montericco, Roccolo Ferroni, S. Vincenzo, Torricelle, Vaio della Gallina, Vaio del Borago, Monte Calzarega, Tre Tempi, Monte Gazzo, Monte Tondo, Monte Pipaldolo, Vaio della Pernisa, Vaio delle Cavazze, Corrubio, Montecchio, Maso e Tramal di Negràr, Trancia di Lughezzano, Campolongo di Basalovo, Monte Alto e Torricella Orti di Marcellise, Monte Cillario, Azzago, Monte Birone presso San Giovanni Ilarione.

Presso Udine, a Risano, C. Corrain ha segnalato recentemente la scoperta di un'amigdala acheuleana, piuttosto grossolana ³⁸⁾. Nello stesso terreno sono stati trovati altri manufatti preistorici eterogenei: ciò lascia dei dubbi quanto alla effettiva provenienza dell'amigdala.

Nel Carso Triestino, sono state riprese recentemente le ricerche sistematiche sotto la direzione di A. M. Radmilli; i depositi della Grotta Azzurra di Samatorza e della Grotta dei Ciclami hanno rivelato industrie di probabile derivazione romanelliana, riferite da A. M. Radmilli al Mesolitico ³⁹⁾.

In Lombardia, i soli manufatti che sembrano riferibili al Paleolitico, sono i pochi pezzi provenienti dalla Caverna del Buco del Piombo, riferiti da C. Maviglia al Paleolitico medio e superiore ⁴⁰⁾

³⁶⁾ ZORZI F., MEZZENA F., *Grezzana*. Notiziario Riv. Scienze Preist., 18° 1963, p. 307.

³⁷⁾ ZORZI F., *Un'amigdala acheuleana scoperta a Lughezzano di Valpantena nel quadro del Paleolitico inferiore e medio veronese*. Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, VII, 1959.

³⁸⁾ CORRAIN C., *Notizie di trovamenti litici a Risano nel Friuli*, Riv. di Antropol., 44°, 1957.

³⁹⁾ RADMILLI A. M., *Il Mesolitico nel Carso triestino*. Atti VII Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost., 1963.

⁴⁰⁾ MAVIGLIA C., *Il Paleolitico superiore nel giacimento pleistocenico del Buco del Piombo*, Atti Soc. Ital. SS.NN., 78° 1939; *Sulla presenza di oggetti litici preistorici nella Caverna del Buco del Piombo*, Atti Soc. Ital. SS.NN., 79° 1940. DE MINERBI L., MAVIGLIA C., *Manufatti mustieriani nelle caverne del Buco del Piombo*, Riv. Scienze Preist. 9°, 1954.

e quelli raccolti nella grotta del Tanun in Brianza, e giustamente riferiti da V. Fusco al Mustieriano ⁴¹). C. Corrain e O. Cornaggia Castiglioni hanno recentemente segnalato il ritrovamento di resti umani di probabile età pleistocenica provenienti da Arena Po e Spessa (Pavia) ⁴²).

Abbiamo così elencato brevemente le ricerche, le scoperte, gli studi sul Paleolitico nel versante meridionale delle Alpi. Nel Piemonte non sono noti reperti paleolitici, in Lombardia sono scarsissimi; nel Veronese e nel Vicentino abbondanti, scarsi invece nel Trevigiano e nell'Udinese. Probabilmente la maggior frequenza di resti nel Veronese e nel Vicentino dipende in parte dall'essere state più intense e sistematiche le ricerche in questi territori, in parte dal numero notevole di grotte e ripari che hanno permesso la conservazione dei depositi pleistocenici.

Il Paleolitico inferiore è rappresentato complessivamente da pochi reperti. E' incerta, a nostro avviso, la presenza dell'Abbevigliano, che sarebbe documentata soltanto dal manufatto di Quinzano. L'Acheuleano ci sembra invece sufficientemente rappresentato dai bifacciali di Quinzano e Lughezzano.

Le industrie del Paleolitico medio sono notevolmente diffuse, dalla Lombardia al Carso; i depositi dei Monti Lessini e dei Colli Berici hanno rivelato industrie ricche e ben caratterizzate tipologicamente. Molte di esse possono essere attribuite ai complessi mustieriani noti; rimangono però spesso da chiarire i rapporti evolutivi che possono sussistere fra tali complessi, e la loro successione cronologica. Sono state riconosciute: industrie mustieriane di tipo La Quina (Quinzano, Monte Loffa); un'industria mustieriana arcaica, denticolata (San Bernardino, strati inferiori); un'industria mustieriana microlitica con caratteri originali, che abbiamo chiamato « Bernardiniano » (San Bernardino, strati superiori); industrie mustieriane finali di tecnica levalloisiana, vicine al *Charentien oriental* individuato da H. de Lumley nella regione mediterranea francese (Riparo Mezzena, Riparo Zampieri, Grotta del Broion); industrie mustieriane

⁴¹) FUSCO V., *Reperti litici di facies paleolitica in una grotta dell'Alta Brianza Archeologica*, 1958.

⁴²) CORRAIN C., CORNAGGIA CASTIGLIONI O., *Resti umani fossili di presumibile età pleistocenica rinvenuti in territorio lombardo*, *Natura*, 54^o, 1963.

denticolate che provvisoriamente possono essere raggruppate come « Mustieriano alpino »⁴³⁾.

Le industrie del Paleolitico superiore possono invece essere riferite ad almeno tre fasi distinte. Alla più antica va senz'altro riferita l'industria di Grotta A di Veia, che è stata interpretata da G. Laplace F. Zorzi e A. Broglio come una facies regressiva del Sintotipo del Paleolitico superiore, e dovrebbe essere quindi grosso modo coeva delle industrie castelperroniane e aurignaziane francesi. A questa fase può essere attribuita, per la sua posizione stratigrafica, la punta d'osso dello strato H del Broion. Vi sono poi alcune industrie riferibili ad un Gravettiano tardivo, presenti nelle Grotte del Broion, di Trene e Paina nei Berici. Grotta C di Veia potrebbe essere ancora più recente; mentre con l'industria del Riparo Battaglia possiamo dire di essere già nell'Epigravettiano. All'Epigravettiano possono essere riferite anche le industrie della Grottina sepolcrale del Broion e di Grotta E di Veia, data la loro posizione stratigrafica.

Industrie mesolitiche, di derivazione romanelliana, sono presenti soltanto nella Grotta azzurra di Samatorza e nella Grotta dei Ciclami del Carso triestino. Nelle altre regioni non sono state finora segnalate industrie di derivazione paleolitica e di età olocenica.

Come si vede, il quadro del Paleolitico nel versante alpino meridionale si è notevolmente arricchito; sono assai aumentate le nostre conoscenze e si sono aperti nuovi problemi. Il proseguimento delle ricerche in corso permetterà di ampliare ancora il numero dei dati e di chiarire ulteriormente il quadro della successione delle industrie paleolitiche dell'Italia settentrionale.

43) LEONARDI P., BROGLIO A., *Il Paleolitico del Veneto*, Miscelanea en homenaje al Abate Henri Breuil. T. II, in corso di stampa.